

RAPPORTI TRA SCIENZE MEDICHE, PSIOLOGICHE PSICOANALITICHE ED EDUCATIVE.

Romeo Lucioni

Negli ultimi anni si è vista la necessità di compattare gli studi, le osservazioni e le pratiche miranti al raggiungimento di una più elevata qualità e potenzialità dell'organismo umano nelle sue parti neuro-biologiche, ma anche in quelle neuro-psicologiche.

Questo grande capitolo è stato indicato come quello delle **neuroscienze** ed anche come **neuroscienza**, al singolare, anche se correnti più tradizionalistiche continuano a riferirsi alla "scienze cognitive", nel tentativo di mantenere un obsoleto modello di superiorità.

La "neuroscienze" rappresenta sicuramente quanto di meglio sia stato fatto per studiare, comprendere ed interpretare il funzionamento di un apparato che da secoli si dibatte sulla diatriba che vuole distinguere il corpo dalla mente o, in altre parole, la biologia dalle "capacità superiori",

in questo ordine di idee c'è oggi anche la lettura riduttiva che vuole la neuroscienze legata ad una ricerca sperimentale (cosiddetta scientifica) della psicologia, disconoscendo l'approccio epistemologico e, soprattutto, quello delle "scienze umane applicate".

Superati certi tentennamenti riduzionistici, come quelli riferiti alla neuro-psicoanalisi, alla neuro-economia, ma anche ai tentativi di voler sanitarizzare modelli esistenziali, abitudini e/o comportamenti, si è arrivati a considerare e ad approfondire visioni neuroscientifiche veramente innovative.

Il riconoscimento di una "*intelligenza emotiva*" ha scosso profondamente la neuroscienze che ha evidenziato successivamente la possibilità di considerare un "*cervello triadico*" che porta al riconoscimento di strutture e di funzionalità complesse ed integrate nell'ambito del sistema emotivo, dell'organizzazione affettiva e delle capacità integrative di tipo cognitivo-intellettuale, razionali o analitico-deduttive.

Restano ancora da chiarire certi legami dell'organizzazione psico-mentale con le potenzialità intuitive e con quelle che derivano dalle funzioni oniriche e del immaginario, ma molto è stato fatto per comprendere il funzionamento psico-mentale, non partendo dall'efficienza espressa nell'adulto, ma tenendo in conto anche delle rilevanti acquisizioni su un sistema in continuo divenire, che, quindi, obbliga allo studio ed all'importanza delle funzioni dello sviluppo nelle sue parti psico-affettive e psico-cognitive.

Questo approccio innovativo della neuroscienze ha portato anche a riconsiderare aspetti sociologici che riguardano i ruoli delle istituzioni, per es. quello della famiglia, ma soprattutto quello delle figure di riferimento del padre e della madre e di quella che chiamiamo organizzazione triadica della relazione.

Nuove teorie, nuove osservazioni ed una pratica educativo-formativa che porta, implicitamente, a rivedere i rapporti tra le diverse istituzioni educative, sino a delineare un approccio psico-neuro-pedagogico-implicato.